

SEZIONI

Cerca...

Quei tre libri rossi di
Rosario VillariL'Italia acquista il
manoscritto conteso di
MaimonideSe i figli assicurano i
padri che hanno paura del
futuroCartoon in campo contro
la vergogna delle leggi
razziali1938, le vite spezzate degli
ebrei italiani mostrano il
vero volto del fascismo

2018, anno europeo del patrimonio culturale. Come si prepara l'Italia?

Il nostro Paese ha una filiera di beni che vale 260 miliardi, e può cogliere l'occasione delle prossime celebrazioni per risolvere le sue fragilità



Civita di Bagnoregio

GIAN PAOLO MANZELLA*

Pubblicato il 24/10/2017
Ultima modifica il 24/10/2017 alle ore 12:35

Ci sono Anni Europei che si ricordano ed altri che passano senza lasciare traccia. Tra i primi c'è, sicuramente, il 2009, Anno europeo della creatività e dell'innovazione, che in molti ordinamenti ha permesso l'ingresso di questa 'coppia' nelle politiche nazionali: statali e regionali. Altri "Anni" trascorrono, invece, senza che se ne parli troppo, senza che facciano per bene il loro 'mestiere': che è, in fondo, focalizzare l'attenzione delle politiche dell'insieme dei livelli di governo su un tema ritenuto rilevante per il futuro europeo.

Il 2018 sarà l'Anno europeo del patrimonio culturale. Ed è un Anno che tocca il nostro Paese sicuramente più degli altri partners dell'Unione. Primo, perché l'iniziativa di dedicare al patrimonio culturale l'iniziativa europea è nata sotto la Presidenza italiana e grazie alla stretta collaborazione della nostra amministrazione con quelle di diversi Stati membri. Secondo, perché è qui una parte consistente dell'identità italiana e della sua economia, se pensiamo che i numeri della Fondazione Symbola parlano di una filiera che vale 260 mrd nel suo complesso, 30 mrd per il solo turismo culturale.

Ecco che, già solamente per questi due aspetti, il prossimo anno dovrebbe vedere un particolare attivismo del nostro Paese attorno ai grandi temi in questione: in che modo 'usare' il patrimonio culturale per rafforzare l'identità europea e come valorizzarlo, in forme più innovative rispetto ad oggi, per 'fare' economia. Coesione e competizione, insomma: un adagio ben consolidato. Giusto, dunque, attendersi iniziative governative - di livello statale e regionale -

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI



ACCEDI



+ Recupera password

su questi temi, che andranno ad aggiungersi (e, si spera, a complementare) quelle lanciate livello europeo.

Quel che in tutto questo non va dimenticato è un'altra specificità italiana. Quella di avere un patrimonio diffuso come forse nessun altro Paese europeo. E, quindi, avere un'enorme galassia di soggetti potenzialmente beneficiari: comuni, province, regioni, sovrintendenze, poli museali. Potenzialmente. Sì, perché questa diffusione si scontra con la fragilità della macchina amministrativa, specie al livello delle amministrazioni di più piccole dimensioni. Riusciranno queste strutture – e il più generale sistema dell'amministrazione locale – a cogliere questa opportunità europea? Riusciranno ad entrare in sintonia con un'aria che parla di narrazione di un territorio, di un turismo sempre più legato alla sfera culturale, della crucialità delle 'atmosfera creative' per stimolare quella che si definisce un'esperienza turistica, capace di fidelizzare il visitatore? La risposta, a voler essere ottimisti, è che questa consapevolezza e questa capacità ci siano (come spesso accade) a 'macchia di leopardo'.

Ecco, se si vuole che quest'anno sia un successo dobbiamo affrontare questa fragilità. Come? Perché, ad esempio, non pensare ad un centro di competenza nell'amministrazione centrale che possa aiutare le Regioni a dare assistenza tecnica alle amministrazioni locali che vogliono mettere 'a regime' i loro beni culturali? 10-15 professionalità capaci di assistere sindaci, assessori, direttori di musei con progetti ad hoc, capaci di aiutare i casi migliori e replicarli. E, insieme a questo, perché non intervenire nella legge di bilancio e costituire un Fondo per l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale? Le sue risorse potrebbero essere utilizzate per finanziare progetti che utilizzino le tecnologie per migliorare la fruizione dei beni: dalla realtà aumentata ai videogiochi, dagli strumenti per aumentare e fidelizzare i pubblici a quelli che aumentano le possibilità di marketing attraverso il digitale. Uno strumento che avrebbe più effetti: aprire musei e amministrazioni alle nuove tecnologie, permettere a startup e imprese già oggi all'avanguardia di lavorare (senza doversi riconvertire ad altro, come spesso accade); rendere ancor più competitivo il settore, per noi cruciale, del turismo culturale.

*Consigliere
politiche dell.

1			0
---	--	--	---



Alcuni diritti riservati.



SCOPRI IL NUOVO TUTTOLIBRI E ABBONATI

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

02/09/2016
10 statue da ammirare nel
mondo

29/11/2016
L'appello dell'italiano
rapito in Siria: "Liberatemi"

ANSA 10/01/2016 ANSA
La casa dove Ashley
Olsen è stata trovata morta

22/03/2016
Dentro l'aeroporto di Bruxelles: soffitti crollati dopo l'esplosione

18/01/2017
Scontri in Israele per sgombero beduini

REUTERS 20/07/2016
"Maledetti servi", protesta M5s al "no" per l'uso intercettazioni a Berlusconi

Raccomandati da

HOME



ANSA

Gli italiani vivono più a lungo: così l'età pensionabile può arrivare a quota 67 anni



Se Berlusconi fa il "gufo" con il Milan per conquistare il voto dei tifosi delusi



Il muro tra genitori e figli è colpa anche degli adulti: "Incoerenti, date l'esempio"

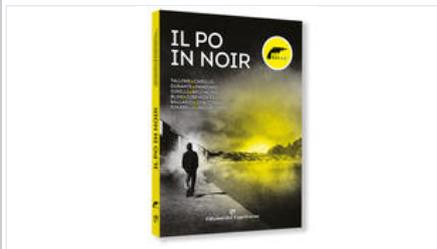
I PIÙ LETTI DEL GIORNO

S

1

Nuda e con il naso spaccato: il mistero della ragazza aggredita di notte al Valentino

LA STAMPA SHOP



Il Po In Noir



I Ragazzi Di Via Pál



Cuore



SHOP

P.I.00486620016

Sede

Contattaci